

# Libro, Accame: la comicità è roba seria

PASQUALE COCCIA

Quante volte un momento conviviale è stato rallegrato da una barzelletta? Non di rado verso colui che l'ha raccontata abbiamo provato un pizzico di invidia per aver saputo suscitare quel momento di ilarità collettiva. Ma non sempre la barzelletta suscita risate. A volte è accompagnata da una tiepida o finta contrazione dei muscoli facciali, per non arrecare dispiacere a colui che la racconta, anche in virtù di una lunga amicizia che ci lega. Da che cosa dipenda la riuscita o meno di una barzelletta e su quali conoscenze condivise si possa fondare il suo effetto comico, lo spiega con originalità Felice Accame, presidente della Società di cultura metodologica-operativa e docente di Comunicazione presso del settore tecnico della Figc a Coverciano, nel libro *L'anomalia del genio e le teorie del comico* (Mimesis. Pagine 136. Euro 9,00). Nel suo saggio, pubblicato già nel 2009 e arricchito nell'edizione odierna da due paragrafi fondamentali, le circostanze sociali in cui si ricorre alla narrazione di una barzelletta e perché e come funziona la comicità, l'autore prende in esame le strutture costitutive della barzelletta, nonché la sua funzione nelle strategie relazionali. Chi si aspetta consigli tecnici e trucchi resterà deluso. Accame racconta le circostanze in cui avvenne da parte sua l'ascolto

di una barzelletta, la trascrive integralmente e fa un'analisi parola per parola, infine delinea il confronto tra le lettere e le sue varianti, non solo, aggiunge anche un piccolo saggio sulla mimica facciale della persona che racconta la barzelletta. Le pagine del libro, inducono alla consapevolezza di quanto i meccanismi del ridere siano fondamentali per gli esseri umani. La consapevolezza relativa, fa sì che come genere letterario la barzelletta possa assurgere ad alti livelli o fallire miseramente, proprio come qualsiasi altra forma di narrazione, perché raccontare una barzelletta è una forma di narrazione come un'altra, esattamente come un racconto o un romanzo. Il tema del ridere da Aristotele in avanti ha sempre affascinato l'umanità, Felice Accame aggiunge il particolare legato a un'analisi delle operazioni mentali relative, identificando le condizioni effettive che determinano lo scatto della comicità. Spiega nei vari passaggi le condizioni particolari perché una barzelletta funzioni o meno, a volte basta una piccola variante perché la risata sia tiepida. In soccorso dell'autore vengono riportati gli studi condotti dal neurobiologo indiano-americano Ramachandran, autore insieme a Blakeslee di *La donna che morì dal ridere* pubblicato nel 1999 pubblicato da Mondadori, uno studioso che ha lavorato molto sull'affezione. Alla fine di una cena tra amici, non basta raccontare per filo e per segno una barzelletta, che in passato vi ha fatto ridere fino alle lacrime. Come tutte le forme di narrazione, anche le barzellette attingono a un patrimonio retorico che deve essere padroneggiato con grande consapevolezza. Insomma, raccontare una barzelletta è una cosa seria.